

LE AREE VITICOLE STORICHE NEL MONDO: I LORO VITIGNI, LA LORO PROTEZIONE E LA TIPICITA' DEI VINI IN ESSE OTTENUTI

Mario Fregoni

Già Ordinario di Viticoltura all'Università Cattolica Sacro Cuore - Piacenza

PREMESSA

Il tema da trattare si riferisce ai vari ecosistemi viticoli mondiali, ovviamente non facilmente sintetizzabili in una relazione. Sostanzialmente si richiama, pertanto, ai terroirs. La definizione di terroir comprende i fattori naturali (vitigno, clima, suolo) e quelli antropici (pratiche viticole e enologiche) (fig. 1).

Nella prima parte della relazione si esaminerà la diffusione del vitigno nel mondo, nella seconda le modalità di protezione a livello mondiale e nella terza la tipicità dei vini di alcune zone storiche.

1) DISTRIBUZIONE MONDIALE DELLE VARIETA' PER CONTINENTI E PAESI

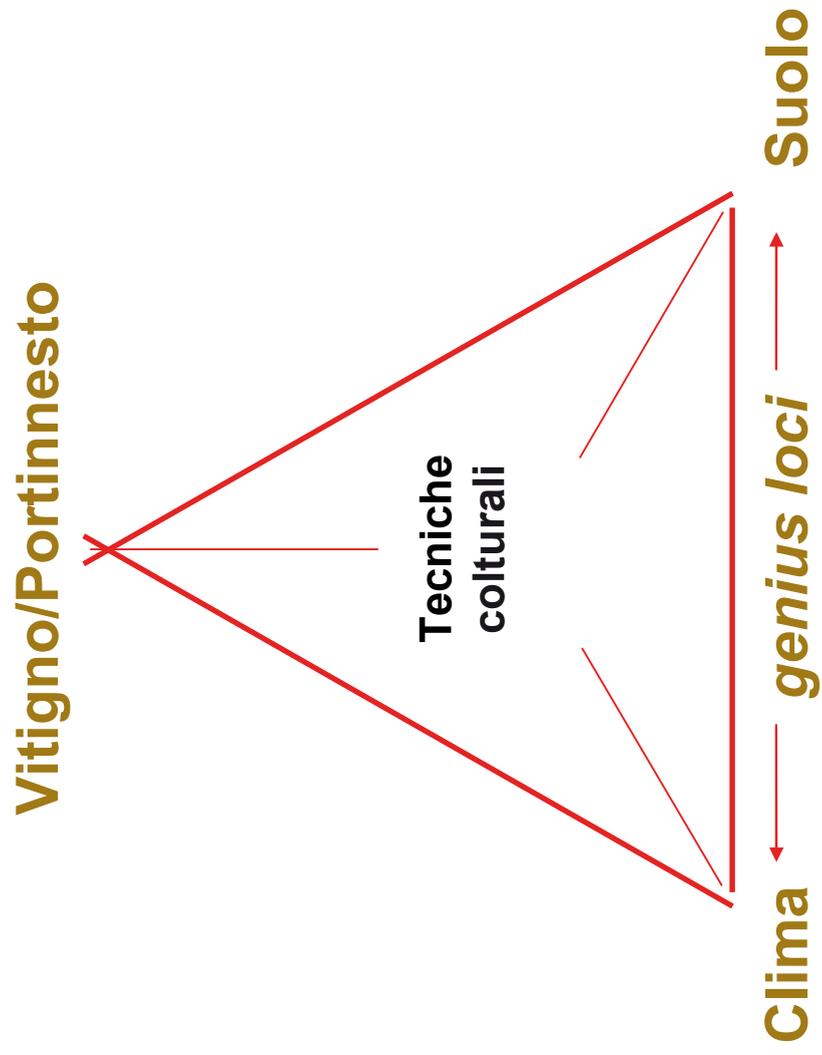
Le statistiche, già datate, sulle varietà più coltivate nel mondo segnalano che sono solamente 45 i vitigni che sono estesi su una superficie di oltre 25.000 ettari. Di questi almeno 10 hanno diffusione in un unico Paese e si possono allocare fra gli autoctoni o tradizionali, mentre 35 sono più o meno "internazionali".

Per approfondire maggiormente il fenomeno della diffusione mondiale dei vitigni è stata esaminata la frequenza delle varietà coltivate nei cinque continenti e in 63 Paesi o Stati (Tab. 1); tenendo presente che le statistiche OIV si riferiscono a una settantina di Paesi, sono stati esclusi una decina di Paesi di scarsa rilevanza viticola.. Si è adottato il criterio di considerare "internazionale" un vitigno coltivato almeno in 3 Paesi.

Dall'indagine è emerso che nei 9 Paesi dell'Europa dell'ovest (Tabb. 2 e 3) si coltivano 592 varietà internazionali, con una media di 65,8 vitigni per Paese, mentre nei 21 Paesi dell'Europa dell'Est si coltivano 510 vitigni, con una media di 24,2 varietà per Paese.

Nei due Paesi (inclusi due grandi Stati) dell'America del Nord si coltivano 58 varietà (media di 29 per Paese) e negli 11 Paesi dell'America del Sud si coltivano 149 varietà (medie di 13,5 vitigni per Paese).

TERROIR VITICOLO



In Africa si coltivano 100 varietà in 7 Paesi, con una media di 14,3 vitigni per Paese.

Negli 8 Paesi considerati dell'Asia sono presenti 124 varietà, con una media di 15,5 vitigni per Paese.

Nei due Paesi viticoli dell'Oceania, sono presenti 106 varietà, con una media di 53 vitigni per Paese.

Tab. 1 – CONTINENTI, PAESI/STATI CONSIDERATI

EUROPA		AMERICA		AFRICA	ASIA	OCEANIA	TOTALE
Ovest	9	Nord	4**	7	8	2	
Est	22*	Sdu	11				
TOT.	31	TOT.	15	7	8	2	63

* (incluso Kosovo)

** (inclusi California, Oregon-Washington)

Il continente che coltiva un numero maggiore di varietà è l'Europa (1.102), nella quale prevale la maggiore biodiversità dei Paesi dell'Ovest (592) (circa 66 vitigni per Paese, contro i 24,2 dell'Est). L'America segue come secondo continente con 207 varietà, più diffuse nell'America Latina (149).

Africa, Asia e Oceania hanno un patrimonio ampelografico abbastanza simile numericamente (fra 100 e 124).

Per quanto attiene la ricchezza ampelografica media per Paese è in testa l'Europa dell'Ovest con 65,8 varietà presenti, cui segue l'Oceania con 53 vitigni, l'America del Nord con 29 varietà per Paese, l'Europa dell'Est con 24,2 vitigni per Paese. Si fa rilevare che molte Repubbliche ex sovietiche sono piuttosto piccole come territorio e superficie viticola.

I Paesi dell'America del Sud, dell'Africa e dell'Asia hanno una media per Paese abbastanza simile (variabile da 13,5 a 15,5).

Sui 60 Paesi considerati la frequenza varietale media per stato è risultata di 25,9 vitigni, su un totale di 1.639 varietà "internazionali" (tab. 3).

Tab. 2 – NUMERO DI VITIGNI PIÙ COLTIVATI NEL MONDO

EUROPA			
OVEST		EST	
Germania	49	Bulgaria	31
Austria	36	Ungheria	50
Francia	87 (228 in catalogo)	Romania	36
Grecia	36	Russia	27
Italia	200 (circa 400 in cat..)	Ucraina	55
Portogallo	58	Albania	3
Svizzera	32	Rep. Ceca	14
Spagna	63	Georgia	20
Gran Bretagna	31	Azerbajdzan	10
		Turkmenistan	6
		Kirgystan	16
		Tadzikistan	13
		Kazakistan	14
		Uzbekistan	19
		Macedonia	16
		Slovacchia	25
		Bosnia-Erzegovina	2
		Serbia-Montenegro-Kosovo	44
		Slovenia	28
		Croazia	51
		Moldavia	30
	592		510
AMERICA			
NORD		SUD	
USA, California, Oregon-Washington, Canada	46	Argentina	56
Canada	12	Cile	24
		Brasile	24
		Uruguay	11
		Ecuador	2
		Peru	9
		Messico	10
		Rep. Dominicana	1
		Colombia	5
		Bolivia	4
		Paraguay	3
	58		149

AFRICA	
Marocco	15
Africa del Sud	46
Tunisia	13
Algeria	7
Libia	6
Egitto	8
Etiopia	5
	100

ASIA	
Turchia	43
Libano	13
Cipro	3
Israele	12
India	6
Iran	2
Cina	29
Giappone	16
	124

OCEANIA	
Australia	85
Nuova Zelanda	21
	106

Tab. 3 – Vitigni (internazionali) più coltivati per Continente e per Paese

CONTINENTE		N° VITIGNI	N° MEDIA VARIETA' PER PAESE
EUROPA			
	OVEST	592	65,8
	EST	510	24,2
		1.102	
AMERICA			
	NORD	58	29,0
	SUD	149	13,5
		207	
AFRICA		100	14,3
ASIA		124	15,5
OCEANIA		106	53,0
		1.639	

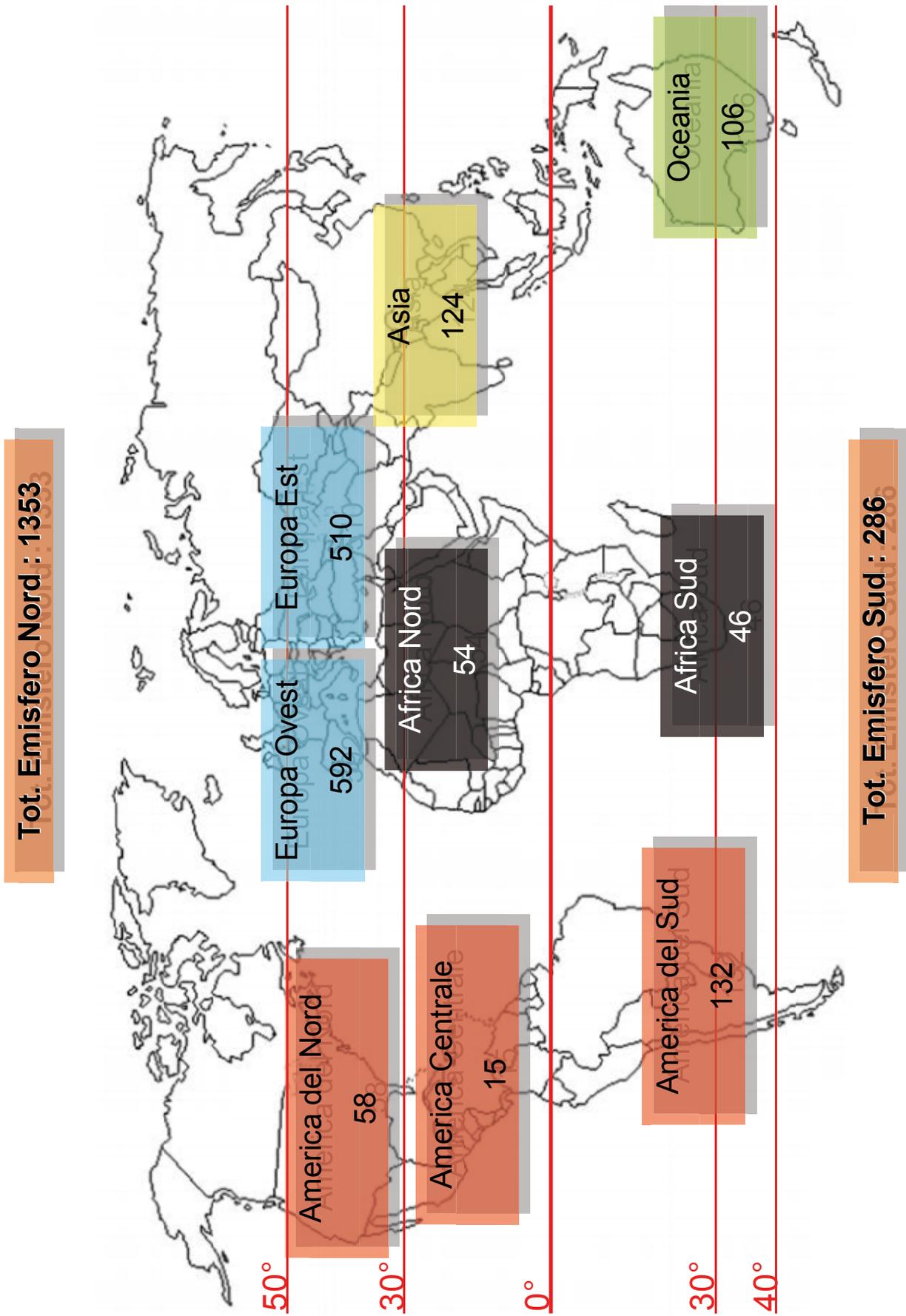


Fig. 2 : Frequenza dei vitigni coltivati nei due emisferi

Dall'esame del numero di vitigni coltivati per Paese si evince che l'Italia ha 200 accessioni (più qualche migliaio di autoctoni). Segue la Francia con 87 varietà coltivate (nel catalogo nazionale sono 228) e, con sorpresa l'Australia con 85 varietà, indi la Spagna con 63, il Portogallo con 58, l'Argentina con 56, l'Ucraina con 55, la Croazia con 51, l'Ungheria con 50, la Germania con 49, gli USA e l'Africa del Sud con 46, la Turchia con 43, ecc. (tab. 2).

La ripartizione dei vitigni coltivati per i due emisferi è rilevabile dalla fig. 2, dalla quale si desume che nell'emisfero nord si coltivano 1.353 vitigni, mentre nell'emisfero sud sono presenti solo 286 varietà, fra l'altro pressoché tutte di origine europea. Ciò rivela una grande povertà del patrimonio genetico dell'emisfero sud.

Le varietà che si possono considerare veramente autoctone (tab. 4) sono quelle ottenute da seme (Pais, Criolla, Cereza), come la Mission portata successivamente in California. Risalgono al primo periodo di colonizzazione spagnole dell'America Latina.

Le due varietà argentine di Torrontes in realtà sono Malvasia o Morrastrel. Nell'Africa del Sud si può considerare autoctono il Pinotage (derivante da incrocio).

Tab. 4 – Varietà autoctone di una certa diffusione dell'Emisfero Sud

Pais	CILE
Criolla	ARGENTINA
Cereza	ARGENTINA
Torrontes riojano*	ARGENTINA
Torrontes mendocino**	ARGENTINA
Pinotage***	AFRICA DEL SUD

* Malvasia (secondo Vega)

** Morrastrel (secondo Hidalgo)

*** Incrocio Sud Africano (Pinot nero x Cinsaut) di due vitigni francesi

E' stato fatto un raffronto fra superficie coltivata a vigneto dei continenti e numero di vitigni coltivati (Tab. 5).

In effetti esiste una buona correlazione fra i due dati per l'Europa (58,5% della superficie vitata e 67% dei vitigni) per l'America (12,4% della superficie vitata e 12,6% dei vitigni coltivati) e per l'Africa (rispettivamente 4,9% e 6,1%), mentre non esiste per l'Asia (rispettivamente 21,8% contro 7,6%). Questa mancanza di correlazione può essere spiegata con la grande superficie dedicata alle uve da tavola nel continente asiatico. La correlazione non esiste nemmeno per l'Oceania perché sul 2,4% della superficie vitata viene coltivato il 6,5% dei vitigni principali.

Tab. 5 – Superfici viticole (ha) e numero di vitigni “internazionali”

		Superficie ha*	N° vitigni	% superficie	% vitigni
Europa					
	Ovest	3.433.000	592	43,0	36,1
	Est	1.215.000	510	15,3	31,1
		4.648.000	1.102	58,5	67,2
America					
	Sud	557.000	149	7,0	9,1
	Nord	410.000	58	5,8	3,5
		967.000	207	12,4	12,6
Africa		395.000	100	4,9	6,1
Asia		1.727.000	124	21,8	7,6
Oceania		192.000	106	2,4	6,5
TOTALE MONDIALE		7.929.000	1.639	100	100

- Fonte OIV (2005)

I vitigni internazionali più coltivati

Considerando le varietà presenti in almeno 3 Paesi, l'indagine condotta ha messo in risalto che sono 59 i vitigni più coltivati nel mondo (tab. 6).

Com'era prevedibile il Cabernet Sauvignon è presente in 43 Paesi o Stati (63 in tutto), pari a una frequenza del 68,2% dei Paesi. Segue il Moscato bianco con 34 presenze (54% dei Paesi), il Riesling renano con 33 presenze (52,4% dei Paesi), il Sauvignon con 31 presenze (49,2% dei Paesi), indi il Pinot nero con 30 presenze (47,6% dei Paesi), quindi lo Chardonnay con 29 presenze (46% dei Paesi), il Merlot con 27 presenze (42,8% dei Paesi), il Cabernet franc con 24 presenze (38% dei Paesi), il Semillon sempre con 24 presenze (38%), il Riesling italico con 21 presenze (33,3% dei Paesi), il Traminer aromatico 19 (31,7%), il Sylvaner 18 (28,6%), il Pinot grigio 18 (28,6%), il Pinot bianco 17 (27%), il Grenache 16 (25,3%), il Müller Thurgau 15 (23,8%), la Syrah 15 (23,8%), il Carignan 14 (22,2%), lo Chenin blanc 13 (20,6%), il Trebbiano toscano 13 (20,6%) e così via (tab. 6).

I risultati esposti erano prevedibili perché questi vitigni sono da considerarsi “internazionali” a tutti gli effetti. Sono seguiti da una serie di 38 vitigni con presenze inferiori a 12 (19% dei Paesi) che si possono considerare intermedi, in quanto hanno una diffusione inferiore al 20% dei Paesi indagati, che comunque non è da sottovalutare. Tuttavia bisogna sottolineare che 21 vitigni rappresentano la piattaforma più comune nei Paesi viticoli del mondo e che la stessa è in progressiva espansione come superficie, con il pericolo dell'uniformità qualitativa dei vini e la riduzione della biodiversità genetica. Comunque anche 59 varietà a livello mondiale sono veramente un'inezia di fronte al patrimonio internazionale delle varietà di *Vitis vinifera* stimato in 10.252 accessioni da

Alleweldt e Dettweiler (1994) e in 9.600 da Galet (2000) che, secondo questo Autore rappresentano il 99% dell'assortimento viticolo mondiale.

Bisogna altresì ricordare che numerosi vitigni sono a rischio di scomparsa perché coltivati su pochi ettari di vigneto.

In questo panorama varietale internazionale l'Italia è rappresentata da pochissimi vitigni, quali il Riesling italico (coltivato in 21 Paesi) che ha trovato successo soprattutto nelle zone viticole dell'Est Europa; il Trebbiano Toscano (internazionalmente noto come Ugni Blanc), la cui diffusione non è dovuta alla qualità dei suoi vini ma a quella dei suoi distillati (presente in 13 Paesi); seguono il Barbera (11 Paesi), Sangiovese e Nebbiolo (6 Paesi ciascuno), Dolcetto e Bonarda (3 presenze). I nostri illustri vitigni Sangiovese e Nebbiolo non sono stati collocati nei terroirs adatti e hanno fornito risultati modesti all'estero.

Rimangono da segnalare i vitigni autoctoni o tradizionali coltivati in un solo Paese, qualche volta in due. Sono numerosi e fra i più segnalati nei vari Paesi ne sono stati censiti 76 (tab. 7), praticamente tutti di origine europea, con esclusione dei 4 riportati nella tab. 4. Si può pertanto concludere questa prima parte osservando che la viticoltura mondiale utilizza minimamente il patrimonio varietale esistente perché è orientata a coltivare un numero sempre minore di varietà, che attualmente si può stimare in $59 + 76 = 135$ vitigni, ossia una percentuale bassissima dei circa 10.000 esistenti, soprattutto in Europa.

Tab. 6 – VITIGNI INTERNAZIONALI (N° PAESI/STATI/REPUBBLICHE)

Cabernet Sauvignon	43
Moscato b.	34
Riesling renano	33
Sauvignon	31
Pinot nero	30
Chardonnay	29
Merlot	27
Semillon	24
Cabernet franc (Carmenère)	24
Riesling italico	21
Traminer aromatico	19
Pinot grigio	18
Sylvaner	18
Pinot bianco	17
Grenache (Cannonau)	16
Müller Thurgau	15
Syrah	15
Carignan	14
Chenin blanc	13
Trebbiano toscano (Ugni blanc)	13
Gamay	13
Rkatziteli	12
Malbec (Cot)	11
Alicante Bouschet	11
Barbera	11
Saperavi	11
Petit Verdot	11
Mourvèdre	11
Muscat Ottonel	10
Moscato di Alessandria (Zibibbo)	9
Aleatico	9
Isabella	9
Cinsaut	9
Clairette	8
Chasselas	8
Portugais	8
Primitivo (Zinfandel) (v. Plavac)	8
Plavac o Plavaj (v. Primitivo o Zinfandel)	7

Kadarka	7
Malvasie	6
Furmint	6
Aligoté	6
Sangiovese	6
Nebbiolo	6
Palomino	5
Colombard	5
Sauvignonasse (Friulano)	5
Feteasca (alba e regala)	5
Viognier	5
Tempranillo	4
Pedro Ximènes	4
Grenache blanc	4
Veltliner	4
Muscadelle	4
Marsanne	3
Roussanne	3
Macabeu (Viura)	3
Dolcetto	3
Bonarda	3
TOTALE 59 VARIETA'	

Tab. 7 – VITIGNI AUTOCTONI O TRADIZIONALI COLTIVATI IN 1-2 PAESI MA ESTESI COME SUPERFICIE

Pinotage	Africa del Sud
Criolla	Argentina
Cereza	Argentina
Torrontes mendocino	Argentina
Torrontes riojano	Argentina, Cile
Neuburg	Austria
St. Laurant	Austria
Dimiat	Bulgaria
Mavroud	Bulgaria
Pamid	Bulgaria, Ungheria
Pais	Cile
Melon	Francia
Meunier	Francia
Merlot blanc	Francia
Chasan	Francia
Carignan blanc	Francia
Grenache blanc	Francia, Spagna
Grenache gris	Francia
Aramon	Francia
Tannat	Francia, Uruguay
Scheurebe	Germania
Bacchus	Germania
Kerner	Germania, Italia
Schiava	Germania, Italia
Elbling	Germania, Svizzera
Savatiano	Grecia
Rhoditis	Grecia
Assyrtico	Grecia
Robola	Grecia
Xinomavro	Grecia
Corinto nero	Grecia
Catarratto	Italia
Montepulciano	Italia
Trebbiano Romagnolo	Italia
Aglianico	Italia
Refosco ped. rosso	Italia
Prosecco (Glera)	Italia
Negro amaro	Italia

Brachetto	Italia
Corvina	Italia
Garganega	Italia
Grecanico dorato	Italia
Pignoletto	Italia
Trebbiano Abruzzese	Italia
Ansonica	Italia
Manzoni b.	Italia
Nero d'Avola	Italia
Fiano	Italia
Greco	Italia
Falanghina	Italia
Croatina	Italia
Vermentino	Italia, Francia
Touriga nacional	Portogallo
Touriga francesa	Portogallo
Periquita	Portogallo
Moscatel di Setubal	Portogallo
Alverelhao	Portogallo
Tinta Cão	Portogallo
Fernao Pires	Portogallo
Arinto	Portogallo
Dona Branca	Portogallo
Sercial	Portogallo
Tinta negra mole	Portogallo
Verdelho	Portogallo
Asal	Portogallo
Airen	Spagna
Bobal	Spagna
Mencia	Spagna
Xarello	Spagna
Pardina	Spagna
Monastrel	Spagna
Albariño	Spagna, Portogallo
Beylerce	Turchia
Adakarasi	Turchia
Ezerjo	Ungheria
Hárslevelü	Ungheria, Slovacchia

Totale vitigni autoctoni 76

Si veda anche il capitolo 3 (vitigni e vini famosi)

Anche ammesso che moltissime siano le sinonimie e le omonimie, si stima che nel mondo esistano almeno 5.000 varietà, soprattutto originarie o concentrate nell'Emisfero Nord.

2) LA PROTEZIONE MONDIALE DEI VITIGNI

Sotto il profilo giuridico la varietà è considerata apolide e non proteggibile, quanto a diffusione, salvo alcuni casi su scala nazionale, riconosciuti a livello di Unione Europea, ma non negli altri continenti.

Sotto il profilo genetico esistono dei regolamenti dell'U.E., ma non sempre tutelano il costituente o il Paese quando il vitigno è ottenuto da incrocio o da ibridazione.

Come è noto le liste delle varietà "idonee alla coltivazione" e quelle "in prova" sono stabilite dalle Regioni (nell'U.E.) e sono vitigni iscritti ai Registri o cataloghi ampelografici nazionali. Rimangono esclusi migliaia di vitigni, soprattutto in Europa.

E' lapalissiano il fatto che la protezione più sicura delle varietà è rappresentata dalla coltivazione, che presuppone la loro propagazione. In seconda battuta si può ricorrere alle collezioni come conservazione dei genotipi conosciuti, ma non sempre ciò è sufficiente.

La coltivazione richiama la trasformazione e quindi il vino che viene venduto, spesso con il nome varietale.

Una ulteriore protezione avviene con le denominazioni di origine protette (DOP) o le indicazioni geografiche protette (IGP), nei disciplinari delle quali sono elencati i vitigni ammessi alla produzione di ciascun vino. Infatti oltre alla delimitazione delle zone di produzione e delle tecniche colturali e enologiche, nei disciplinari sono obbligatori gli elenchi dei vitigni autorizzati o complementari, mentre ciò non avviene nei vini di marca sprovvisti di denominazione o di indicazione geografica.

Nell'Unione Europea la nuova OCM ha ammesso anche l'uso del nome del vitigno in etichetta anche senza indicazione geografica. L'uso del nome varietale aumenterà, ma dubitiamo che possa avere garanzie di purezza.

Purtroppo anche le denominazioni di origine sono adottate con un certo rigore, e nel rispetto della definizione OIV o dell'U.E., solo nei Paesi dell'U.E., nella quale si applicano i regolamenti delle DOP e delle IGP. Le statistiche dell'U.E. rivelano che circa 70 milioni di hl (42%) di vino (su circa 165 milioni totali) sono prodotti dai Paesi appartenenti a questa organizzazione internazionale, con dominanza della Francia (circa 26 milioni di hl), dell'Italia (14 milioni di hl), della Spagna (12,5 milioni di hl), della Germania (9 milioni di hl) e così via per Portogallo, Austria, Grecia, Lussemburgo, ecc. Va rilevato che anche nelle IGP il vitigno è protetto dai disciplinari e la loro produzione nell'U.E. ammonta a oltre 33 milioni di hl, pari al 38,5% del totale vini dell'U.E.

Nei Paesi extra-comunitari la denominazione spesso esiste ma solo a livello di legislazione, fatta eccezione per la Svizzera, Israele, Marocco, Tunisia, Algeria e Africa del Sud, Paesi nei quali i regolamenti rispettano le condizioni fondamentali per l'esistenza delle denominazioni o delle indicazioni geografiche.

In Argentina, Cile e Cipro la legislazione è applicata solo parzialmente. In altri, quali i Paesi dell'Ex URSS, Turchia, Messico, ecc., in sostanza vige la libertà

nell'etichettatura che comporta usurpazioni e imitazioni, come avviene negli USA nei confronti delle denominazioni di origine storiche dell'Unione Europea. Negli Stati Uniti un principio di legislazione sulle indicazioni geografiche è stata approvata sin dal 1978 e prevede che i nomi degli Stati, delle Contee, delle Vallate o di piccole Regioni viticole possano essere indicati in etichetta purché il 75% della produzione provenga dalle indicazioni geografiche rivendicate. Altrettanto dicasi per il nome di una varietà: basta il 75%. E l'altro 25%? E' ininfluenza? Assolutamente no.

La denominazione di origine, tuttavia, è spesso sostituita completamente o associata dal nome varietale.

In Italia le DOC-DOCG pure (Barolo, Chianti, Taurasi, ecc.) sono una minima parte (13,6%), mentre le restanti sono etichettate associando vitigno e nome geografico. Addirittura si arriva a 43 vitigni sotto il cappello dell'Alto Adige, a 38 con il Trentino, a 33 nei Colli Bolognesi e così via.

Va altresì rilevato che solo il 4% delle DOC-DOCG prevede il vitigno in purezza (100%) e pertanto nel restante 96% il vitigno non è facilmente distinguibile all'analisi sensoriale, confondendo così i consumatori, uniformando la produzione per la frequenza di tagli varietali, purtroppo anche esterni.

Da un'indagine a livello internazionale dello scrivente è risultato che solo il 10% dei vini usa il nome geografico del territorio in purezza (soprattutto nella vecchia Europa), il 20% usa il solo nome varietale (Emisfero Sud + USA), il 70% circa impiega contemporaneamente i nomi del terroir e del vitigno.

Da questi elementi si può arguire che il mondo non crede molto nel nome del terroir, ma molto più nel vitigno, utilizzato in etichetta nel 90% dei vini mondiali.

In proposito va rilevato che sul piano giuridico il nome geografico è proteggibile a livello mondiale, mentre il vitigno è considerato un fattore libero per gli impianti nello spazio viticolo internazionale e non proteggibile.

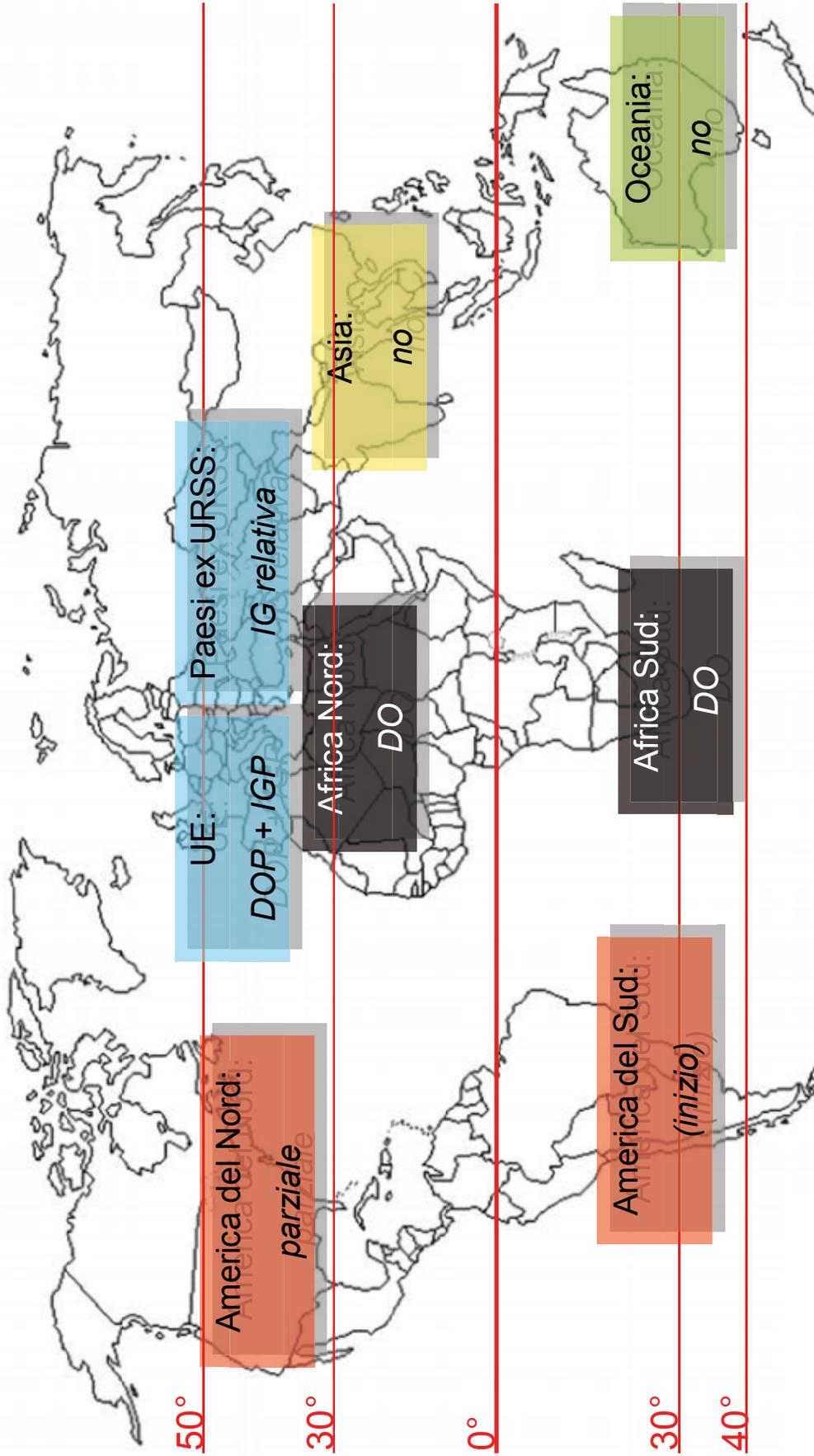


Fig. 3 : Distribuzione mondiale della viticoltura per fascia di latitudine e localizzazione delle DO e IGP

3) LEGAMI TRA I VITIGNI E I VINI PIU' RINOMATI AL MONDO

Se dovessimo elencare tutti questi casi non finiremmo facilmente la lista e pertanto ci limiteremo ad alcune esemplificazioni, ovviamente non esaustive, che tutti potranno completare.

ITALIA

Il Nebbiolo produce molti vini prestigiosi (Barolo, Barbaresco, ecc.)

Il Sangiovese è alla base del Brunello di Montalcino, del Nobile di Montepulciano, del Chianti, ecc.

L'Aglianico fornisce il Taurasi, l'Aglianico del Vulture, ecc.

Il Fiano e il Greco sono vitigni principi della Campania.

Il Nero d'Avola rappresenta molti vini siciliani.

FRANCIA

I Cabernets sono tipici del Medoc e di altri Bordolesi.

Il Merlot eccelle nel St. Emillon.

Il Pinot nero esprime grandi meraviglie nei grandi crus della Bourgogne.

Lo Chardonnay (anche assieme al Pinot nero e al Meunier) rappresenta la base indissolubile degli Champagnes e degli Chablis.

La Syrah produce grandi vini della Valle del Rodano (Châteauneuf du Pape, Hermitage, ecc.).

Lo Chenin blanc si esprime al massimo nella Valle della Loira.

SPAGNA

Il Tempranillo è famoso in Rioja.

Macabeo, Xarello e Parellada sono le basi dei cava del Penedés.

Palomino e Pedro Ximénez sono legati ai prestigiosi vini di Jerez (o Xérez).

PORTOGALLO

L'Alvarinho è il vitigno principale dei Vinhos Verdes.

Touriga francesa e Nacional, Tinta Amarella, Tinta barroca e diversi altri vitigni autoctoni danno origine ai famosi Porto.

La Tinta negra mole, il Sercial, il Verdelho e il Bual sono i vitigni principali dei Madeira.

GERMANIA

Il Riesling renano è sicuramente il vitigno più famoso del Reno, della Mosella, ecc.

Il Sylvaner e il Müller Thurgau raggiungono i loro massimi qualitativi in diversi areali tedeschi.

SVIZZERA

Lo Chasselas è sicuramente il vitigno più rappresentativo della Svizzera.

Il Merlot è invece il simbolo del Ticino.

AUSTRIA

Il Veltliner verde è quello più coltivato in Austria, assieme al Müller Thurgau.

UNGHERIA

Furmint e Hárslevelü sono la base dei grandissimi Tokaj.

Il Riesling italico produce in questo Paese dei vini eccellenti.

BULGARIA

Il Mavroud produce ottimi vini in Tracia.

Il Gamza dà vini piacevoli in diversi distretti.

ROMANIA

Feteasca Alba, Feteasca regala e Feteasca neagra producono ottimi vini in questo Paese.

La Grasa dà il prestigioso vino da dessert di Cotnari.

GRECIA

L'Assyrtico è il più importante dei vitigni dei vini di Santorini.

Lo Xynomavro dà ottimi vini soprattutto a Naoussa e Goumenissa.

TURCHIA

Yapincak e Papazkarasi sono la base dei vini tipici dell'Egeo.

Oküzgözü, Bogazkere e Narice forniscono vini particolari in Anatolia.

LIBANO

Cinsaut, Carignan e Aramon producono i vini più noti al mondo della Valle della Bekaa.

ISRAELE

Semillon, Chenin blanc, Sauvignon danno vini prelibati sul Monte Golan.

USA

Lo Zinfandel (Primitivo) è sicuramente tra i vitigni più noti al mondo della Napa Valley.

Il Pinot nero è il simbolo dell'Oregon.

CILE

Il Carmenère è il vino simbolo di questo Paese.

ARGENTINA

Il Malbec rappresenta la bandiera di Mendoza.

URUGUAY

Il Tannat è divenuto il vino più noto di questo Paese.

AFRICA DEL SUD

Il Pinotage si distingue come incrocio ottenuto in questo Paese, anche per i suoi vini tipici

AUSTRALIA

La Syrah è sicuramente il vitigno e il vino più conosciuto dell'Oceania.

NUOVA ZELANDA

Il Sauvignon produce qui vini finissimi ed eleganti con aroma spesso insuperabile.

In questa breve e incompleta rassegna si è tentato di fornire qualche esempio di correlazione fra vitigni tradizionali e vini ampiamente conosciuti, tralasciando di citare i soliti vitigni internazionali ormai presenti negli angoli più sperduti del mondo, ma che non danno quasi mai vini originali. Bisogna qui ribadire che i vini storici si trovano nei Paesi di più antica coltivazione della vite, in particolare in quelli europei e mediterranei. Nei Paesi del Nuovo Mondo si coltivano vitigni di origine europea e per di più non vi sono denominazioni di origine che possano legare il vitigno al territorio.

CONCLUSIONI

Sia pure considerando che non è facile avere dati aggiornati sulla diffusione mondiale dei vitigni, l'indagine ha messo in risalto un fenomeno qualitativamente conosciuto: la concentrazione della coltivazione su un numero limitato di varietà, processo che purtroppo continua a crescere e che lascia presagire la perdita di identità di molti vini anche per l'uso di uvaggi internazionali. Nell'assortimento varietale mondiale vi sono, infatti, vitigni che ormai sono universali perché coltivati in quasi tutti i Paesi maggiori produttori mondiali di vino. Fra questi si citano il Merlot (coltivato su circa 300.000 ha), il Cabernet Sauvignon (250.000 ha), lo Chardonnay (200.000 ha), la Syrah (150.000 ha), il Cabernet franc (100.000 ha), il Pinot nero (85.000 ha) e il Sauvignon blanc (60.000 ha). Il Grenache che era il vitigno più coltivato nel mondo è in forte riduzione (da 380.000 a 200.000 ha).

In effetti le varietà più coltivate si possono stimare in circa 150, alle quali andrebbero aggiunte quelle "rare" coltivate su piccole superfici. Una stima plausibile fa ritenere che si possano considerare altre 50 varietà locali sfuggite a questa inchiesta, ma presenti quasi solamente in Europa e nel Bacino del Mediterraneo. Comunque 200 vitigni coltivati su superfici economicamente significative sono ben poco di fronte alle oltre 5.000 varietà catalogate nel mondo. Il rischio di perdere genotipi interessanti è sempre crescente, perché la politica di salvaguardia delle varietà autoctone e tradizionali è nettamente insufficiente su scala internazionale. Si rammenta che quasi il 33% dei vitigni minori è coltivato su meno di 100 ha (Alleweldt e Dettweiler, 1994).

La protezione spaziale dei vitigni si può considerare pressoché nulla a livello internazionale, perché la diffusione mondiale è lasciata generalmente al libero mercato. La continuità della coltivazione dei vitigni nel tempo è assicurata in particolare dal mantenimento della tipicità dei vini attraverso le denominazioni di origine o le indicazioni geografiche, presenti nell'Unione Europea, piuttosto labile in molti Paesi dell'Est europeo e pressoché ignorate o addirittura ostacolate nel Nuovo Mondo.

Si rileva che il numero di DOP e IGP, dell'Europa in particolare, assomma a alcune migliaia e aumenta leggermente se si uniscono quelle degli altri continenti. Si può pertanto

concludere affermando che la migliore protezione della variabilità genetica varietale e qualitativa è assicurata più dall'uso dei nomi geografici che dall'uso del nome dei vitigni.

Ne consegue che la originalità dei vini del vecchio mondo di fama internazionale, ottenuti con vitigni autoctoni o tradizionali, può subire dei contraccolpi negativi per la sostituzione varietale con i soliti vitigni internazionali, spesso coprenti e aggressivi come gusto, come quello erbaceo, che si è imposto nel commercio mondiale.

I consumi sono già stati ampiamente influenzati da questi indirizzi internazionali e per accontentarli i viticoltori si lasciano abbagliare da visioni a breve scadenza piantando le varietà che tutto il mondo richiede e per produrre vini ormai spesso uniformi come gusto.